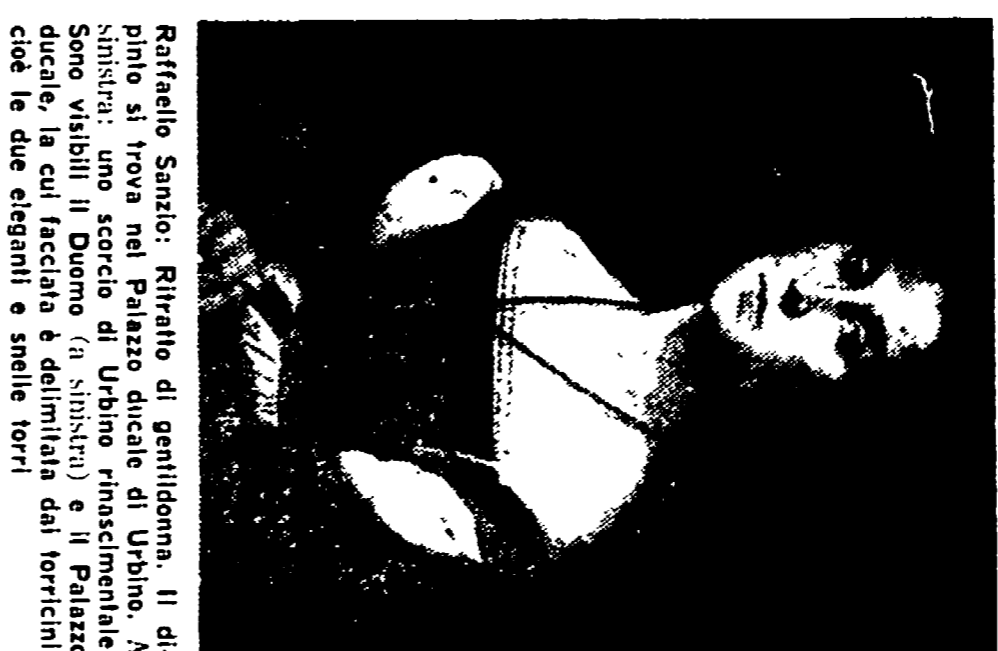


OTTOMILA abitanti SETTEMILA studenti

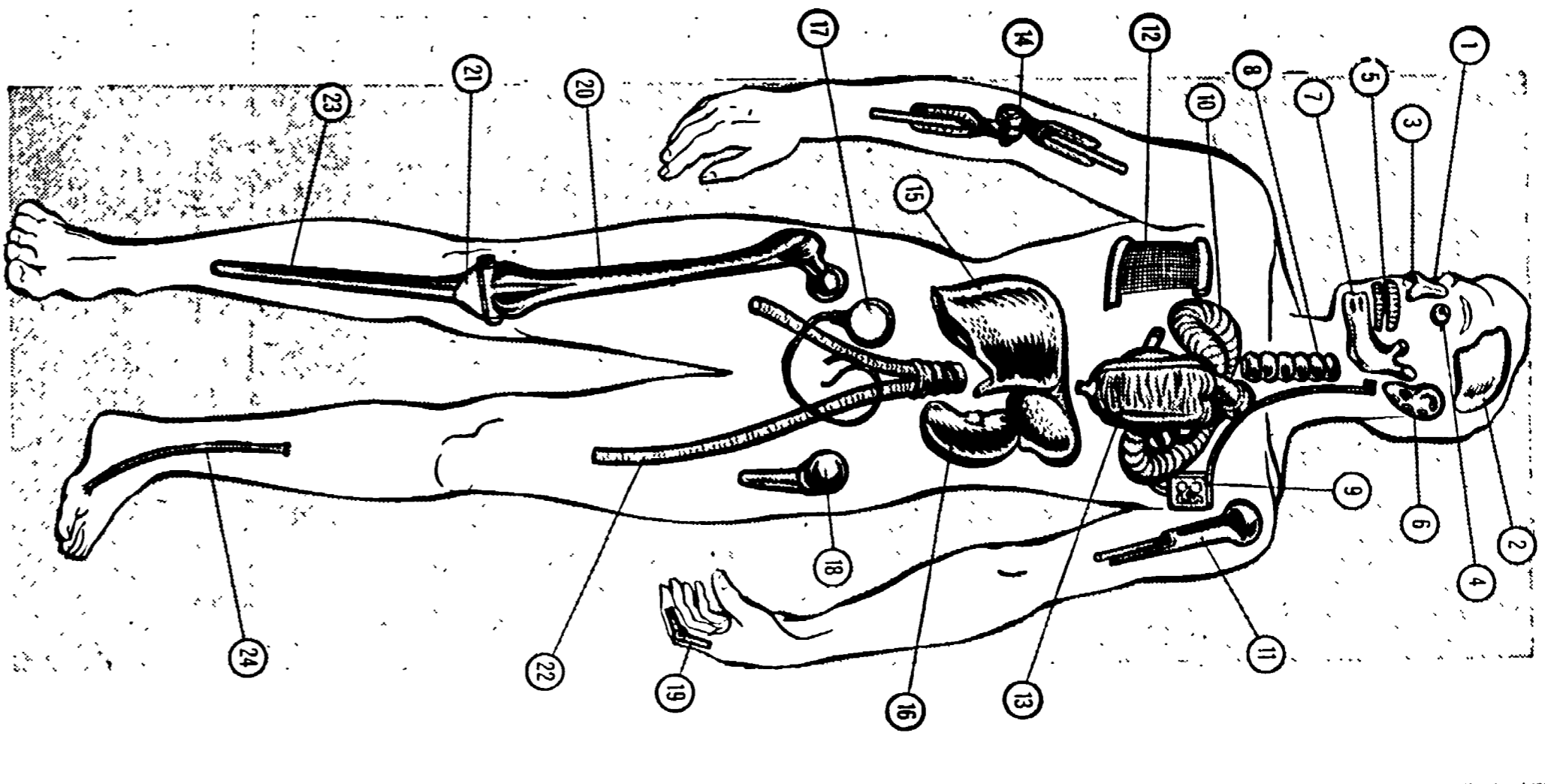
L'AVANZA

A Urbino, la città di Raffaello e dei Montefeltro, antico e moderno si fondono senza scosse e senza squarci. Una città che non vuol essere un museo e dove lo sviluppo della cultura è tutt'uno col progresso sociale ed economico. Un'Università famosa che con i suoi studenti dà vita e colore a questo gioiello architettonico



Università, della scuola del libro e del museo di massa seppur, qualitativa, mentre è ovvio, così il nuovo piano regolatore di Urbino, considerato dagli urbanisti come una « esperienza pilotata » per tutti i piccoli e medi centri storici italiani, pur non trascurando l'architettura e l'industria, punta soprattutto a valorizzare le due « forze » principali della città, il turismo appunto e la produzione. Un'impresa, che, vedendo non crescere il numero degli studenti in rapporto al suo prestigio, si è data, per lo sviluppo di Urbino, la via del giorno successivo alla liberazione, una collaborazione sistematica fra Comune e Senato accademico, fra professori e amministratori, che rappresenta forse un caso unico in Italia. Ed è giusto, ci pare, sottolineare a questo punto il fatto, del tutto normale per Urbino, che i compiti propri di questo antico centro vennero attribuiti, insieme, alla città e al suo « governo », cioè al Comune e al Senato accademico, e che, dall'amministrazione comunale, « nasce », presieduta dal prof. arch. De Carlo, ma, forse dal piano regolatore, che costituisce l'una per l'altra, come membro di un stesso corpo.

L'impresa di Urbino, l'Università e l'intera popolazione urbinata si sono dedicati, per altro, non è semplice, ed è ancora agli inizi. Non si tratta, infatti, di conservare il patrimonio, ma di operare le necessarie modifiche in un complesso storico artistico di inestimabile valore, senza che questo perda la sua fisionomia e di creare in parallelo nuove iniziative economiche e socialmente utili; perché gli antichi edifici acquistino una funzione moderna, perché in città non si trasforma in un museo, ma diventi sempre più un centro vivo e vitale nel quale di restare, e non di passare perennemente di battuta.



I «PEZZI DI RICAMBIO»

IN QUESTI ultimi tempi si è parlato spesso di eccezionali interventi chirurgici operati sul corpo umano. Nel Texas, ad esempio, un uomo è vissuto per una settimana con un cuore artificiale. In Italia ad opera del prof. Valdoni, proprio in questi giorni, è stato eseguito il trapianto di un rene. Queste straordinarie notizie, trapianto di organi da un uomo all'altro e messa in opera di organi internamente sintetici, ci danno un'idea dello stupefacente progresso raggiunto dalla scienza medica. Anche il corpo umano, questa macchina meravigliosa, ha ormai i suoi pezzi di ricambio.

Nella figura sono rappresentate tutte le parti rimpiazzabili del corpo umano. Alcune si trovano ancora allo stato sperimentale (cuore, polmoni), altre sono già in uso o lo saranno presto. I materiali con cui vengono costruiti i pezzi di ricambio sono inalterabili e perfettamente tollerati dall'organismo. Le ossa sono di « Vitallium », un metallo speciale in uso da parecchio tempo, o di « Ceriumum », una nuova ceramica molto simile alle ossa naturali. Una gomma al silicone molto elastica e resistente.

La sostituzione degli organi umani è ormai realtà, ma non bisogna dimenticare le difficoltà ancora da superare. Tutti i pezzi fatti con il reagente trapiantato, ad esempio, non sono vissuti più di alcune settimane e la sostituzione anche parziale del cuore è ancora estremamente difficile. La riuscita di queste operazioni dipende da moltissime cause (pressione, stato delle vene, età, ecc.) ed è molto difficile allo stato attuale ottenere sempre del successo. Ma in tutto il mondo, medici e scienziati lavorano instancabilmente per migliorare le proprie tecniche e, di conseguenza, la vita dell'uomo.

LE SOSTITUIZIONI: 1) Cornea (plastica); 2) Cranio (gesso animale); 3) cartilagine nasale (gomma al silicone); 4) pupilla (plastica); 5) denti (ceramica); 6) braccia e gambe del braccio (gomma al silicone); 7) mandibola (ceramica); 8) braccia (gomma al silicone); 9) regolatore della pressione sanguigna (elettronico); 10) polmone (gomma); 11) gabbia toracica (metallo); 12) rena (gomma al silicone); 13) gabbia di sostegno della spalla (metallo); 14) ginocchio (gomma al silicone); 15) ginocchio del gomolo (metallo); 16) rena (trapiantato); 17) stimolatore della vescica (elettronico); 18) ginocchio dell'anca (ceramica); 19) stimolatore del dino (metallo); 20) tendine (gomma al silicone); 21) articolazione del ginocchio (metallo); 22) arterie (te draron 2); 23) tibia (metallo); 24) tendine (gomma al silicone).

Amedeo Gigli

TRA LE MAGGIORI felicità che le si possono attribuire, questa credo sia la primizia: «che non sia da Urbino». Così il professor Urbino, parla Baldassarre Castiglione nel suo *« Cortesio »*, pubblicato nel 1524. Certo, tutti sanno oggi che Urbino è la patria di Raffaello e magari alcuni rammentano anche lo splendido rinascimento della corte del Montefeltro, gli « ultimi Signori » che vollero dare alla loro città uno dei più famosi palazzi del mondo. « Il più bello che tutta Italia si ritrova — come afferma ancora Castiglione — la femmina, che non ha un palazzo, ma una città in forma di palazzo esso parava ».

Questa era la splendida corte del Montefeltro dove si manteneva nel Rinascimento gli uomini più colti d'Italia. Il Bembini, l'Arduino, Giuliano de' Medici, qui operarono pittori eccelsi, come il giovane Raffaello, Paolo Uccello, Antonio del Pollaiuolo, Melozzo da Forlì, qui lavorarono architetti, come Bramante. Nelle stanze adorne di marmi e affreschi, specie di strumenti musicali di ogni sorta, risuonavano musiche preziose, discorsi raffinati, e la biblioteca era colma di libri greci latini ed ebraici e rilegati d'oro e d'argento. Ma Urbino, allora, era anche una delle città d'arte d'Italia, dove gli studenti convergono alla sua famosa Università fondata fin dagli inizi del 1500.

Foi, come tante famose città italiane, e soprattutto una città dove antico e moderno si fondono senza scosse, senza squarci, senza squilibri.

Questa piccola e meravigliosa Urbino si sta infatti faticosamente rimediando, non solo senza distruggere nulla del suo passato glorioso, ma proprio attingendo nuova forza dalla sua storia, dai fasti di quei feudi da nobili, dalle sue bellezze, dal suo stile.

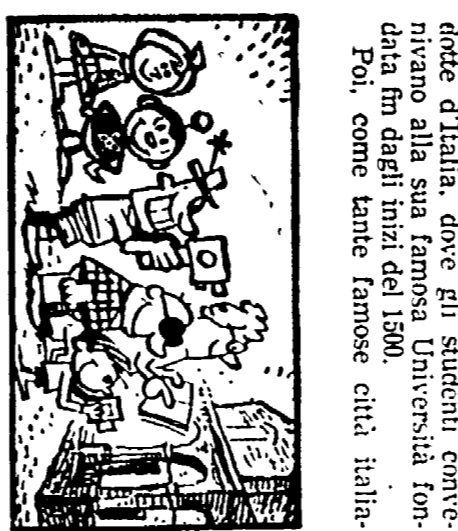
Italia è come si legge nel *« Cortesio »*, due anche strutture, dei suoi edifici numerosi. E' questo il merito principale degli uomini in questi ultimi anni, in un periodo di grave decadenza economica, con una campagna che si andava di mano a mano spopolando, una popolazione che si riduceva a poche migliaia di abitanti. L'unico risparmio degli urbinati fosse quello della migrazione. Il loro merito sta appunto nell'aver capito fino in fondo i caratteri propri, indispensabili, della loro bella Urbino, una città creata in un centro straordinariamente vivo e avanzato dal punto di vista sociale, culturale e soprattutto una città dove antico e moderno si fondono senza scosse, senza squarci, senza squilibri.

La prima impressione, varcata le antiche porte e penetrati nella città urbinata, è di affacciarsi in un'altra epoca, nell'atmosfera solenne di una città rinascimentale miracolosamente preservata. Ma è un'illusione, un'illusione che si dissolve da un soffio di vita e di giovani. E' la presenza delle vie, nei locali, dalle intelligenti valorizzazioni delle sue antiche strutture, dei suoi edifici numerosi. E' questo il merito principale degli uomini in questi ultimi anni, in un periodo di grave decadenza economica, con una campagna che si andava di mano a mano spopolando, una popolazione che si riduceva a poche migliaia di abitanti. L'unico risparmio degli urbinati fosse quello della migrazione. Il loro merito sta appunto nell'aver capito fino in fondo i caratteri propri, indispensabili, della loro bella Urbino, una città creata in un centro straordinariamente vivo e avanzato dal punto di vista sociale, culturale e soprattutto una città dove antico e moderno si fondono senza scosse, senza squarci, senza squilibri.

È la cosa più importante, in questa rinascita della vecchia Urbino, è che antico e nuovo non vivono separati e distinti, ma in un unico tessuto urbano e sociale nel quale studenti, operai, professionisti, piccoli mercanti d'arte e contadini frequentano gli stessi luoghi, passeggiando lungo le medesime strade, sostano e conversano sotto lo stesso cielo.

Raffaello Senio: Palazzo di Raffaello. Il dipinto si trova nel Palazzo di Urbino. A sinistra: un'aula di Urbino rinascimentale. Sono visibili il Duomo e il Palazzo ducale, la cui facciata è delimitata dai torrioni, cioè le due eleganti e snelle torri.

Università, della scuola del libro e del museo di massa seppur, qualitativa, mentre è ovvio, così il nuovo piano regolatore di Urbino, considerato dagli urbanisti come una « esperienza pilotata » per tutti i piccoli e medi centri storici italiani, pur non trascurando l'architettura e l'industria, punta soprattutto a valorizzare le due « forze » principali della città, il turismo appunto e la produzione. Un'impresa, che, vedendo non crescere il numero degli studenti in rapporto al suo prestigio, si è data, per lo sviluppo di Urbino, la via del giorno successivo alla liberazione, una collaborazione sistematica fra Comune e Senato accademico, fra professori e amministratori, che rappresenta forse un caso unico in Italia. Ed è giusto, ci pare, sottolineare a questo punto il fatto, del tutto normale per Urbino, che i compiti propri di questo antico centro vennero attribuiti, insieme, alla città e al suo « governo », cioè al Comune e al Senato accademico, e che, dall'amministrazione comunale, « nasce », presieduta dal prof. arch. De Carlo, ma, forse dal piano regolatore, che costituisce l'una per l'altra, come membro di un stesso corpo.



Una delle tante mete dei turisti: la Chiesa di S. Francesco

rimanere tapitata fuori dal tempo, risegnata a vivere di ricordi o ad esaltare glorie antiche.

Di fronte al Duomo (è visibile la cupola) e al Palazzo ducale, che fu cominciato nel 1488

Adesso ci penso io... Ah-ah-ah!

Metto subito alla prova le sue capacità!

PRIGI

Canine da guardia. Cane da guardia. Cane da guardia. Cane da guardia.

!?

Canine da guardia. Cane da guardia. Cane da guardia. Cane da guardia.

Non ce ne accorge? Non ce ne accorge? Non ce ne accorge? Non ce ne accorge?

Tieni gli occhi aperti! I ladri segnalati dai ladri nei palazzi!

Adesso ci penso io... Ah-ah-ah!

Metto subito alla prova le sue capacità!

PIFFIN FEDELE CAVE DA GUARDIA

Proprio quel che pensavo... Lui... Ah, Piffin, Adesso... Cane da guardia. Cane da guardia. Cane da guardia. Cane da guardia.

Ah, ti ho preso, mario! MAI!

Non ce ne accorge? Non ce ne accorge? Non ce ne accorge? Non ce ne accorge?

Tieni gli occhi aperti! I ladri segnalati dai ladri nei palazzi!

Adesso ci penso io... Ah-ah-ah!

Metto subito alla prova le sue capacità!

PRIGI